

mente sulla vita delle persone, soprattutto dei più poveri e di quanti non hanno voce.

Chiediamo fortemente che sui temi indicati si attivi un confronto vivo, un dialogo, una *lettura condivisa*. Chiediamo che le decisioni che toccano la vita delle persone non vengano assunte senza un dialogo serio con i soggetti sociali che quotidianamente incontrano le ferite della gente.

A quanti sono impegnati in politica e dichiarano di ispirarsi alla Dottrina sociale della Chiesa chiediamo coerenza, coraggio e soprattutto *capacità di tradurre i principi in scelte concrete*.

A tutti offriamo la nostra disponibilità ad un confronto leale, prima di giungere alla fase decisionale.

Amiamo questa terra e il popolo che ci è affidato. Ne conosciamo le ferite, ma anche le risorse; le stanchezze, ma anche la capacità di rialzarsi; le ombre, ma anche il desiderio di bene che abita tante persone, famiglie, comunità, istituzioni e realtà sociali.

Per questo non vogliamo rassegnarci. Non vogliamo che la Campania sia raccontata solo attraverso le sue emergenze, né che il futuro venga consegnato alla paura, all'indifferenza o all'illegalità. Crediamo che sia possibile costruire una terra più giusta, più fraterna, più attenta alla vita, più capace di custodire i piccoli, i poveri, i fragili e le nuove generazioni.

Nel solco del Vangelo e raccogliendo il messaggio che Papa Leone ha consegnato alla Campania, invitiamo tutti a servire la vita, a scegliere la giustizia, a promuovere il bene comune e a non sottrarsi alla responsabilità di costruire insieme il futuro della nostra terra: lo dobbiamo a noi e alle generazioni che verranno.

Pompei, 6 luglio 2026

*I Vescovi
della Conferenza Episcopale Campana*



PER LA DIGNITÀ DELLA PERSONA E IL BENE DELLA CAMPANIA

*Appello dei Vescovi della Campania
sulla dignità della persona, il bene comune
e le responsabilità verso la nostra terra*

La recente visita di Papa Leone in Campania ha consegnato alle nostre Chiese una parola che non possiamo lasciare cadere. Il Santo Padre ha richiamato tutti a un sussulto di dignità e di responsabilità, invitando a servire la vita, a scegliere la giustizia e a porre il bene comune al di sopra degli interessi di parte.

Come Vescovi della Campania, sentiamo il dovere di raccogliere e rilanciare questo messaggio.

Ci sta a cuore la Campania. Ci stanno a cuore le nostre comunità, le famiglie, i giovani, gli anziani, i malati, i lavoratori, i migranti, i detenuti, coloro che abitano le aree interne, le periferie urbane e sociali, le terre ferite dall'inquinamento, dall'illegalità e dall'abbandono.

In questa luce, sentiamo il dovere di **richiamare alcuni temi** che interpellano oggi la Campania e chiedono un discernimento serio, condiviso e non ideologico.

Pensiamo anzitutto alla **custodia della vita** fragile e sofferente, al dibattito sul fine vita, alla necessità di cure palliative, di accompagnamento e di prossimità, perché nessuno sia lasciato solo dinanzi alla malattia, alla sofferenza e alla morte.

Guardiamo con preoccupazione alla **deospedalizzazione dell'aborto** e alla sua progressiva riduzione a pratica ambulatoriale, perché ogni scelta che riguarda la vita nascente, la materni-

tà, la solitudine delle donne e la responsabilità della società merita attenzione, accompagnamento e tutela, non semplificazioni procedurali.

Ci interpellano le **gravi questioni della salute e della sanità**, soprattutto quando le disuguaglianze territoriali, economiche e sociali rendono più difficile l'accesso alle cure e colpiscono le persone più fragili. Non possiamo ignorare l'emigrazione dei nostri ammalati verso regioni dove l'assistenza sanitaria garantisce condizioni migliori.

Non possiamo ignorare la **condizione delle carceri**, il disagio dei detenuti, delle loro famiglie, del personale penitenziario, e la necessità di percorsi che non si limitino alla custodia, ma aprano alla dignità, alla responsabilità, alla giustizia riparativa e al reinserimento.

Ci preoccupano i **Centri di permanenza per il rimpatrio**, la condizione dei migranti e dei Rom, il rischio che persone e popoli vengano percepiti come problema da respingere e non come volti da incontrare, accompagnare e integrare secondo giustizia e legalità.

Richiamano la nostra responsabilità i senza fissa dimora, le famiglie povere, i lavoratori sfruttati, il **lavoro povero**, il caporalato e ogni forma di economia che sacrifica la dignità della persona al profitto o alla convenienza.

Sentiamo il peso delle aree interne, dello **spopolamento**, della chiusura di servizi e presidi educativi, della fatica di territori che rischiano di essere lasciati ai margini del futuro.

Portiamo nel cuore le ferite della Terra dei Fuochi, le conseguenze dell'**inquinamento**, dell'illegalità e della camorra, ma anche il desiderio di rinascita, di bonifica morale e ambientale, di responsabilità condivisa.

Ci preoccupa il **disagio giovanile**, la violenza minorile, la povertà educativa, la disaffezione alla partecipazione e la progressiva perdita di luoghi nei quali educare alla fiducia, alla legalità, alla cittadinanza e alla vita buona del Vangelo.

Ci addolora anche il problema dell'**abbattimento delle case**.

Questi temi non sono separati. Per noi la vita è tutta intera. Va custodita quando nasce, quando è fragile, quando è malata, quando è ferita dalla solitudine, quando è minacciata dallo sfruttamento, quando è respinta ai margini, quando è privata di futuro, quando è esposta alla violenza, all'illegalità o alla rassegnazione.

La dignità della persona è una sola. Insieme con Papa Francesco vogliamo ricordare che quando si parla dell'uomo vanno tenuti presenti tutti gli attentati alla sacralità della vita umana: *«È attentato alla vita la piaga dell'aborto, è attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia».*

La nostra non è una parola di parte. È una parola che è radicata nel Vangelo, nella responsabilità pastorale e nella Dottrina sociale della Chiesa. È una parola che desidera aprire cammini, non chiuderli; favorire il confronto, non alimentare contrapposizioni; richiamare tutti alla dignità della persona e al bene comune.

Rivolghiamo questo appello anzitutto alle nostre comunità cristiane, perché non cedano alla paura e alla rassegnazione.

Rivolghiamo questo appello soprattutto alle Istituzioni, agli amministratori, ai rappresentanti politici, a quanti hanno responsabilità nella vita pubblica e a tutti coloro che, a diverso titolo, concorrono alle scelte che riguardano il presente e il futuro della Campania.

Come Pastori delle Chiese che sono in Campania, non intendiamo sostituirci alle Istituzioni né offrire soluzioni tecniche che spettano alla responsabilità propria della politica, dell'amministrazione e della società civile. Tuttavia, non possiamo restare indifferenti dinanzi a scelte che incidono profonda-